

## Contro la violenza sulle donne: appello ai futuri onorevoli

**SONO CINQUE RICHIESTE**, cinque punti fondamentali che non potranno non essere all'ordine del giorno del prossimo governo. O almeno così chiede Di.Re., la rete di donne contro la violenza. L'associazione ha messo a punto un manifesto per i futuri onorevoli, chiedendo risposte in nome delle 124 donne che so-

no state uccise solo nel 2012 e delle 14 mila segnalazioni che sono arrivate ai centri anti violenza. Di.Re. chiede innanzitutto che venga ratificata la Convenzione del Consiglio d'Europa stipulata ad Istanbul nel 2011. Poi chiede stanziamenti economici adeguati e costanti per i centri anti violenza e



le case rifugio. I dati raccolti sul territorio, inoltre, avrebbero bisogno di una raccolta sistematica che permetta un'analisi completa sul piano nazionale. Infine servono campagne di sensibilizzazione rivolte soprattutto agli uomini e una attenta vigilanza delle forme di comunicazione che offendono la dignità delle donne.

# NASCERE (GIÀ) INSICURI LE SALE PARTO IN SCIOPERO

IL 12 FEBBRAIO LA PROTESTA DEI GINECOLOGI. VIAGGIO NEGLI OSPEDALI TRA TAGLI E MEDICI SOTTO PROCESSO. DOVE CHI RISCHIA È LA PAZIENTE

di Elisabetta Ambrosi

Federico, duemillesimo nato nel 2011 ringrazia lo staff della sala parto del 'Cristo Re' per l'eccellente accoglienza avuta nella sua venuta al mondo". La targa dorata campeggia all'uscita del reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale Cristo Re di Roma: per gli utenti un ospedale pubblico e dunque gratuito, anche se gestito - fino alla recente vendita al gruppo Giomi - dalle suore del Monte del Calvario. Nonostante il nome un po' apocalittico, e le statue di santi e martiri che popolano i corridoi, è probabile che né Federico né la sua mamma abbiano vissuto una dolorosa via crucis nelle ore che

peridurale. Inoltre si può partorire naturalmente anche dopo un cesareo e si può farlo oltre termine. Senza subire stimolazioni precoci tipiche di una cultura che ha violato il ritmo fisiologico di un evento fondamentale per le madri e i bambini.

**ANCHE IL PERSONALE** di questo virtuoso ospedale romano, però, aderirà al prossimo sciopero nazionale dei parti programmati e delle visite previsto per il 12 febbraio, quello che ha messo insieme tutte, ma proprio tutte, le sigle che rappresentano i ginecologi e le ostetriche italiane. "La crisi e i duri tagli che hanno colpito anche il nostro ospedale, con la riduzione delle rimesse regionali non sono le uniche motivazioni", spiega l'ostetrica Francesca La Rosa, che lavora qui da più di vent'anni. Perché agli stipendi pagati a singhiozzo si può far fronte con la passione: quello che invece sta davvero mettendo in ginocchio chi lavora sul fronte delicato della vita - e che dovrebbe allarmare tutti - sono le cause penali e soprattutto civili, che figurano al primo posto delle ragioni ufficiali dello sciopero, accanto ai tagli della spending review e alla mancata applicazione della riforma dei punti nascita (in cui tra l'altro si prevedeva la chiusura dei piccoli ospedali dove partorire può rivelarsi pericoloso).

Per capire come la situazione è degenerata basti pensare che molti ginecologi sono costretti a ricorrere a fondi patrimoniali, magari intestando tutto a moglie e figli, nel terrore che una causa possa portar via loro tutto. "Anche se la quasi totalità dei procedimenti si risolve in un'assoluzione", spiega il ginecologo del Cristo Re Carlo Piscicelli, "può succedere che in sede civile i giudici tendano ad assegnare un ri-



### 62,7 PER CENTO

La percentuale di strutture ospedaliere senza assicurazione. Solo in Toscana, Friuli, Liguria e Basilicata c'è un fondo regionale di cui avvalersi

Ansa

### SPENDING REVIEW

Aumentano le strutture non assicurate: ricoverarsi lì, equivale a fare un incidente di macchina con una persona senza polizza

sarcimento a madri che hanno avuto bambini con qualche invalidità dovuta a cause naturali, anche perché conoscono le carenze dell'assistenza". Il risarcimento come welfare nel paese dove il welfare non c'è. I frutti avvelenati di questa spirale, alimentata dai casi di cosiddetta "malasanità" rimbalzati malamente dai giornali, ma dei quali la dinamica resta spesso tutta da chiarire, sono molti: oltre all'aumento dei cesarei, più rischiosi per la donna, ma più sicuri legalmente, schizzano alle

stelle anche i premi assicurativi. Molte assicurazioni rifiutano di assicurare i medici, oppure lo fanno con la clausola del *claims made*, che li risarcisce solo se il fatto, ma anche la sua denuncia, avvengono nel periodo di copertura. E poi c'è il problema dell'assicurazione delle strutture, dove si verifica un altro paradosso. "Crescono le richieste di risarcimento e i premi, quello medio per una struttura è passato da 2 milioni di euro nel 2006 a 2,7 nel 2011", spiega il presidente della Commissione errori sanitari Antonio Palagiano, "peccato che paradossalmente i danni liquidati siano calati del 75%". In altre parole, a perderci restano solo le strutture pubbliche, che tra l'altro potrebbero avvalersi del Fondo Regionale Assicurativo, se solo esistesse (oggi c'è solo in Toscana, Friuli, Liguria, Basilicata).

**IL RISULTATO** è che il 62,7% delle strutture non è assicurato. "Un fatto allarmante: andare in uno di questi ospedali e avere un problema equivale a fare un incidente di macchina con una persona senza polizza", conclude il ginecologo Piscicelli. "Ecco perché ci tengo a dire che questo sciopero non è uno sciopero dei medici contro i cittadini: siamo tutti dalla stessa parte".

### GIORNALISTE & MATERNITÀ

## Congelatevi (che adesso non è il momento)

di Paola Zanca

Non perdetevi tempo: dopo i 35, ogni anno porta un calo drastico delle probabilità di successo. E non fidiamoci delle mamme over 50 (ma anche più giovani) che giurano: 'tutto naturale!'. È probabile che abbiano avuto gli ovociti di una giovane donna, in Spagna o in un altro Paese, visto che in Italia è vietato dalla legge 40". Il consiglio spassionato arriva dalle pagine del notiziario della Casagit, la cassa autonoma di assistenza integrativa dei giornalisti: alle donne che lavorano nel mondo dell'informazione, in sostanza, fanno sapere che se vogliono provare a fare carriera, di mettersi in maternità non se ne parla. L'avvertimento è piuttosto chiaro: prima dei trent'anni, possibilmente, congelate i vostri ovociti e poi ripensateci almeno un decennio più in là.

**SIA CHIARO:** lunga vita alla ricerca e soldi a palate per sviluppare ogni possibile strumento che permetta alle donne

che scelgono di avere un figlio di farlo quando vogliono. Ma fa un certo effetto vedere che l'ipotesi di conciliare la vita privata con le ambizioni professionali non sia nemmeno presa in considerazione. "Quando noi giornaliste - si legge - finalmente pensiamo alla nostra vita, spesso è un po' tardi, l'orologio biologico corre e non si cura dei tempi delle redazioni".

Già, non si cura nemmeno dei contratti. E trovare una donna in età fertile con un regolare contratto che le garantisca una vera libertà di scelta, nel mondo dei giornali come altrove, è un'impresa ardua. Per questo agli organismi di categoria (e al prossimo ministro del Lavoro) verrebbe da chiedere: perché, anziché congelare il proprio futuro, non lasciarcelo vivere adesso, magari cominciando a garantire anche agli uomini un congedo parentale che non sia di due giorni? Forse allora ognuna potrà scegliere di "rispettare l'orologio biologico" o di assicurarsi la possibilità di ripensarci più in là. Ma la carriera no, quella non chiedeteci di metterla nel freezer.



Ansa

### GLI EFFETTI

Tagli cesarei anche quando non servono e premi assicurativi alle stelle: così in ospedale si tutelano dalle cause civili e penali

li hanno faticosamente divisi. Perché questo ospedale, che ha visto raddoppiare i suoi parti nel giro di un decennio, da 1000 a oltre 2000 l'anno, è un silenzioso esempio virtuoso in fatto di parti: nel paese dove persino le diagnosi di posizione anomala del feto variano assurdamente da regione a regione (come è risultato da una recente indagine del ministero della Salute), ha un tasso di tagli cesarei tra i più bassi a Roma, anche grazie al fatto che oltre l'80 per cento delle donne usufruisce dell'anestesia

### BREVI

#### SICILIA

#### Muos, i 5 Stelle bloccano la Finanziaria

La Finanziaria della Regione Sicilia è ferma: i 15 deputati del Movimento 5 Stelle l'hanno bloccata facendo mancare per tre volte il numero legale. Chiedono che venga revocata la costruzione del Muos a Niscemi, altrimenti continuerà l'ostruzionismo. Il progetto del sistema satellitare è "incompatibile con la salute dei cittadini e l'area Riserva naturale zona A, viola inoltre la normativa in materia di radiazioni ed emissioni".

#### AOSTA

#### Due mamme e due bimbi travolti

Camminavano tranquilli sul marciapiede quando è arrivata l'auto che li ha travolti. Così, una donna e i suoi due figli, due gemellini di due mesi, sono finiti in ospedale in codice rosso. Alla guida dell'auto c'era Marius Pohrib, ventunenne operaio rumeno residente ad Aosta, che era stato fermato dalla polizia solo pochi giorni fa per una rapina in tabaccheria. Pare che a farlo

sbandare sia stato il tentativo di recuperare una sigaretta caduta a terra nell'abitacolo.

#### TERNI

#### Uccisa nell'inseguimento dei rapinatori

È rimasta coinvolta nell'inseguimento dei carabinieri, alle prese con alcuni banditi che fuggivano dopo una rapina di 50 euro. Maria Elena Petruccioli, 25enne di Montefranco, è morta assieme a uno dei rapinatori, mentre tornava a casa da una serata con il fidanzato.

#### L'AQUILA

#### Stupro, otto anni all'ex militare

Otto anni di carcere per Francesco Tuccia, l'ex militare campano di stanza a L'Aquila accusato di violenza sessuale ai danni di una studentessa laziale stuprata all'uscita di una discoteca di Pizzoli (L'Aquila). I fatti risalgono a un anno fa. Se non fossero arrivati i vigilantes della discoteca, la 22enne sarebbe sicuramente morta per il freddo o dissanguata".



La sede dell'Assemblea regionale siciliana Ansa